

SINDIA

Un territorio, una storia

A cura di Attilio Mastino

Con la collaborazione di Laura Lai, Gian Franco Rosa,
Mario A. Sanna e Paolo Secchi

Coordinamento editoriale
Lavinia Foddai

Editing
Laura Lai, Lavinia Foddai

Impaginazione
Giovanna Bucalossi

Foto di copertina
Nicola Castangia, *Ponte Òinu* (2016)

Quarta di copertina
Antioco Milia, *Nuraghe Santa Barbara al tramonto* (2012)

ISBN 978-88-9361-074-2

© Copyright 2018 by Carlo Delfino editore, Via Caniga 29/B, Sassari

Carlo Delfino editore
Sassari

Introduzione

Attilio Mastino

Dopo due intensi anni di lavoro ho il piacere di presentare questo ricchissimo volume su *Sindia. Un territorio, una storia* curato da me e da tanti giovani allievi, Laura Lai innanzi tutto, con Gian Franco Rosa, Mario A. Sanna, Paolo Secchi; con loro abbiamo potuto mobilitare numerosi altri ricercatori, fotografi e disegnatori che hanno presentato i loro lavori in occasione del Convegno svoltosi il 10 settembre 2016 presso il Polo Espositivo di Piazza Mercato.

L'iniziativa, preceduta da alcuni incontri preparatori, è stata promossa dal Sindaco del Comune di Sindia arch. Demetrio Luigi Daga, dal Consiglio Comunale, con la collaborazione delle Università di Cagliari e Sassari, della Associazione turistica Pro Loco e di altre Associazioni, con la partecipazione di oltre quaranta relatori e centinaia di studiosi e appassionati. Un dibattito che si è potuto giovare dei risultati delle precedenti esperienze a Suni con il volume del 2003 curato assieme ad Antonio Corda (dopo il convegno del 6 luglio 2002), a Magomadas il 7 agosto 2007, a Modolo il 1 luglio 2017 ed a Bosa tra il 24 e il 25 ottobre 2014, con il volume dedicato alla città e al suo territorio a cura di Antonello Mattone e Maria Bastiana Cocco. E poi Sagama con la chiesa e la statua di San Michele Arcangelo, Tresnuraghes con la Casa Deriu, Flussio con il suo museo dell'asfodelo, Tinnura con i suoi murali, Montresta con la sua storia straordinaria di immigrazione e di riscatto. Infine è appena stato pubblicato il bel volume di Don Paolo Secchi (collana Remallar, Sassari 2017), dedicato all'edizione del manoscritto dell'anconetano Don Serafino Patrignani, parroco dal 1928 al 1938, con la descrizione delle chiese di Sindia e le loro dotazioni.

In questi anni si è dunque sviluppato un disegno organico, un impegno corale, una consapevolezza nuova del territorio che verso il Marghine si spinge oltre Macomer fino a Bolotana. Quest'ultima iniziativa su Sindia ha rappresentato uno straordinario successo per la fase nuova che si apre, attraverso una conoscenza più approfondita del patrimonio che parte da un

territorio ricco di emergenze paesaggistiche e monumentali, caratterizzato da una forte biodiversità, marchiato dai nuraghi e dalle tante chiese, per arrivare al deposito di memorie presso archivi, soprintendenze, biblioteche, scuole. Le nostre accurate ricerche svolte a tutto campo ci hanno consentito di raccogliere anche dati relativi alla letteratura, alla poesia, alle tradizioni locali, ai racconti orali.

In contemporanea abbiamo promosso un concorso fotografico per professionisti ed amatori, vinto da Nicola Castangia, con il Ponte Òinu della nostra copertina, nell'ambito del progetto fotografico di "divulgazione per immagini dei beni archeologici della Sardegna", e da Antioco Milia con il Nuraghe Santa Barbara illuminato dalla luce del tramonto. Nuraghe maestoso che compare anche nelle foto di Maurizio Cossu e in quelle di Sergio Melis che ha presentato anche il Dolmen Nela. Giuseppina Eleonora Mura ha documentato i suoi ricordi di un passato sempre presente, partendo da quelle straordinarie immagini del Nuraghe Giambasile all'interno del paese, in via Eleonora, che continua ad emozionarci con quell'incredibile cantina della famiglia Viridis collocata nella tholos preistorica piena di prosciutti e di formaggi, eredità di un passato lontanissimo, ma sempre attuale. Cantina che ha colpito anche Marco Sanna che gli ha dedicato uno scatto del suo progetto fotografico "Sindia, reportage nella storia", con il quale ci ha raccontato anche i nuraghi Sa Mandra de sa Giua e Serras, le chiese, i monumenti sindiesi. Graziella Carboni ha presentato la chiesa abbaziale di Nostra Signora di Corte, Marcello Dongu il progetto "Passeggiando per Sindia" tra il campo di calcio, la vecchia stazione e gli scorci del centro cittadino, Giuseppe Fozzi il Murales per la festa dei tre Santi, Giorgio, Raffaele e Isidoro. E poi dagli archivi delle famiglie Biccai, Carboni, Cossedda, Cossu-Sardu, Delrio, Ledda, Obinu, Rosa, Zedda sono riemerse le curiose immagini di famiglia, le foto storiche, il duro lavoro di cava, oppure negli ovili e nella trebbiatura del grano, il mulino, il lavoro delle donne (in sartoria, a casa, in famiglia), le tradizioni popolari, i matrimoni con i pranzi nuziali, le processioni, le feste religiose e laiche, i costumi e l'abbigliamento che si evolve nel tempo, le confraternite, il tempo libero, le scampagnate, i giochi, la musica, il canto, l'associazionismo, lo sport. La forte presenza di cavallerizzi, in occasione dell'*Ardia* di San Raffaele oppure a San Giorgio.

Gian Franco Rosa e Laura Lai hanno schedato queste foto storiche che vanno dalla fine dell'Ottocento agli anni '60 del secolo scorso, partendo da quelle immagini in costume di Demetrio Delrio e di Salvatore Deriu Zigarro, che sintetizzano una società intera, in un paese arcaico della Sardegna, fortemente attaccato alle sue tradizioni, le sue conoscenze, le sue competen-

ze, con un fortissimo legame per l'allevamento, l'utilizzo dei carri a buoi, i cavalli, il momento quasi sacrale della tosatura delle pecore. Un paese però che cresce, un popolo in cammino, come testimoniano le foto dei bambini dell'asilo, degli studenti in divisa, delle scolaresche, l'arrivo dell'illuminazione, fino alla cittadina colta e civile di oggi, dove troviamo tante cose da amare, tanti monumenti straordinari, tanti paesaggi naturali, tanti orizzonti diversi sull'altopiano che sta tra il mare di Bosa e la montagna del Marghine, un territorio ricco di sorgenti e di fiumi, attraversato dalla ferrovia a scartamento ridotto, collegato a Macomer dalla strada statale 129 bis, con al margine orientale la Scuola Agraria di Bara. E poi il centro urbano con la sua evoluzione, le sue trasformazioni, ma sempre con il sapore autentico di verità di vita vera.

Seguire i lavori con gli originali interventi di tanti amici e colleghi per me ha significato ritrovare molte cose conosciute, tante storie leggendarie, tante figure che hanno pesato nella mia vita, come Mons. Giuseppe Masia, il Presidente Giovanni Del Rio, il sindaco Ernesto Pisano, il professore Martino Cambula, lo storico Padre Leonardo Pisanu; oppure tanti amici come il preside Salvatore Sechi, colleghi, allievi, studenti. Tra loro sono rimasto sempre legato a Ignazia Viridis e alle sue ricerche epigrafiche.

Queste pagine documentano un paese ricco, orgoglioso delle proprie radici, con un paesaggio segnato dai monumenti preistorici e da chiese imponenti, come quelle romaniche costruite al margine meridionale del giudicato del Logudoro, per volontà dei sovrani, tra i quali giganteggia Gonario II di Lacon, il motore dell'insediamento cistercense di *Sancta Maria capitis aquarum* che tanto ha influito sulla tradizionale religiosità della popolazione e che spiega l'affermazione di una capacità architettonica ed artistica evoluta ed autonoma.

Più in generale la geografia e la storia di un territorio straordinario, al piede settentrionale del Montiferru, con alcuni momenti esaltanti, come in occasione della "sarda rivoluzione" e con la rivolta di Giommaria Angioi. Arricchisce il volume un'appendice con i testi dei principali viaggiatori che hanno descritto Sindia nell'Ottocento.

Tante cose mi erano ignote, alcune sorprendenti e vive, che scopro attraverso i testi di tanti autori diversi, espressione di scuole e tradizioni scientifiche di cui siamo orgogliosi, con la sorpresa e la gratitudine per la risposta inattesa e convinta che abbiamo ricevuto.

Questo nostro impegno è stato funestato dall'incendio sacrilego della chiesa di San Demetrio del 4 febbraio 2017, che ha danneggiato il retablo e la statua seicentesca di scuola napoletana in "estofado de oro". È seguito

un lungo restauro affidato per la ditta Abacus a Gerlinde Tautschnig per volontà del Comune (col sindaco Demetrio Luigi Daga, gli Assessori Roberto Manca e Nicola Secchi), della Diocesi di Alghero-Bosa (con Mons. Mauro Maria Morfino), della Parrocchia Abbaziale di Nostra Signora di Corte (con Don Salvatore Biccai), della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (con Francesco di Gennaro e Maria Paola Dettori), dell'Ufficio Regionale per i Beni Culturali (con Don Francesco Tamponi) e dal Comitato di San Demetrio, che ha raccolto i fondi per il restauro. Una vasta mobilitazione popolare, una marcia della pace, un dibattito pubblico hanno sanato molte ferite e respinto la disperazione di tutti; forse ha risarcito la comunità di questo gesto insano e di questo attacco incivile, più ancora dell'individuazione del colpevole. Il ritorno solenne in paese della statua di San Demetrio il 15 dicembre 2017 segna ora una fase nuova, un'attenzione diversa per il patrimonio, un senso di appartenenza che non sarà dimenticato.

Questo libro, pubblicato dall'editore Carlo Delfino di Sassari, vuole contribuire a far superare risentimenti e rancori, vuole raccogliere una tradizione e trasformare il dolore della comunità in una occasione di sviluppo, in una preziosa risorsa per costruire un futuro diverso nel quale i nostri carissimi giovani siano davvero i protagonisti.

Bosa, Natale 2017.

ATTILIO MASTINO